

CAPITOLO QUARTO
LE PAROLE (E LE COSE)

Il Sessantotto

L'alba del 1968 irrompe in Sicilia con il devastante terremoto del Belice. Nel mese di febbraio di quell'anno, a distanza di un mese dalla tragedia, gli assistenti ordinari di Composizione architettonica Vittorio Ugo e Pasquale Culotta intervengono nell'ambito delle ricerche avviate dalla facoltà di architettura sulla ricostruzione delle zone terremotate, proponendo alcuni percorsi di studio per gli studenti, in vista di una mostra convegno da organizzare nel corso dell'anno¹. Per i dissesti causati dal sisma alle strutture del vecchio convento della Martorana, le attività didattiche vengono dislocate provvisoriamente presso la facoltà di Ingegneria. Intanto gli eventi incalzano, e la facoltà di architettura si avvia a diventare teatro di una lunga occupazione studentesca. Il 2 marzo 1968, secondo la ricostruzione fatta da Carlo Doglio sulle pagine della rivista "Il Mulino" «un esiguo gruppo di studenti occupa la facoltà. Il loro numero s'ingrossa col proseguire dei giorni, mentre procedono all'elaborazione delle proprie carte rivendicative. Si riuniscono anche alcuni incaricati e assistenti (numero massimo: 25), che contestano il potere del Consiglio di facoltà e domandano sia reperita una linea culturale sulla quale procedere agli incarichi per il prossimo anno accademico. Il preside si dimette. Gli studenti si riuniscono in assemblea generale permanente (AGP) che vorrebbe legiferare in materia culturale e didattica tramite votazioni. Le votazioni che fanno vedono pochi votanti e mozioni sempre più annacquate»². Nelle settimane che seguono il 2 marzo, fino alla smobilitazione di fine aprile, si rappresenta quella che Doglio definisce sulle pagine de *Il Mulino*, «la triste commedia di un'occupazione [...] in una atmosfera di maldicenze, di scontri, di isterismi, di colpi di mano, e di collusioni sottobanco che investono i docenti quasi più degli studenti»³. Ma cosa era divenuta intanto la facoltà

1 APVU, 16.02.1968. *Proposta per un contributo scientifico alle ricerche sollecitate dal terremoto in Sicilia*. Testo dattiloscritto di tre pagine a firma di Pasquale Culotta e Vittorio Ugo.

2 La fonte da cui è tratta la citazione è un articolo apparso sul «Giornale di Sicilia» del 13.11.1968 dal titolo *Per Doglio una "triste commedia" l'occupazione dell'Architettura*. L'articolo è una sintesi dettagliata di un altro articolo pubblicato poco prima da Doglio sulle pagine de «Il Mulino». Si veda DOGLIO C., *La triste commedia di un'occupazione*, in «Il Mulino» n. 11/1968, pp.915-929. Carlo Doglio tornò sull'argomento il mese successivo con l'articolo *Palermo-occupazione: il seguito*, in «Il Mulino» n. 12/1968, pp. 1109-1111. Due anni dopo pubblicò *La questione di Architettura ovvero il cane che si morde la coda (e credo sia il "sistema" - canino? - a fargli male)*, in «Il Mulino» n. 4/1970, pp. 165-171.

3 Ibidem.